

TERZO TEMPO

SPORT
MAGAZINE



UN VENERDÌ DA LEONI

Il gruppo squadra di Agnelli Tipesse con la Supercoppa di A2 (credits: ufficio stampa Agnelli Tipesse).

commentario di fatti
e vita sportivi

86

31.05.2021
il settimanale



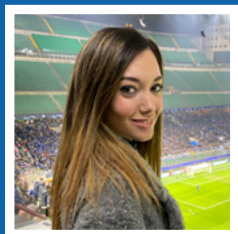
sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G



ORA LE TUE
I D E E
P O S S O N O
ARRIVARE
O V U N Q U E





UN VENERDÌ DA LEONI

Federica Sorrentino

Coordinamento Redazionale

Venerdì 28 maggio sono andati in scena, lontano da Bergamo, due appuntamenti sportivi di diverso tenore e importanza, ma accomunati dalla prospettiva di regalare prestigio ai colori orobici. Con la Nazionale azzurra di calcio sono scesi in campo Rafael Tolo e Matteo Pessina, chiamati a dare prova di sostanza e lucidità per convincere il Ct Mancini a inserirli nella rosa dei 26 per l'Europeo. Dall'altra parte, nel palazzetto dello sport di Taranto lasciato vuoto e muto, i pallavolisti di Agnelli Tipiesse, rimasti nel limbo per quaranta giorni prima di tornare in campo per contendere la Supercoppa alla squadra pugliese approdata in SuperLega, hanno compiuto l'impresa di vincere il secondo trofeo di una stagione che resterà memorabile e poteva essere addirittura trionfale.

Il volley è uno sport in cui contano la condizione e la concentrazione.

Dopo avere dominato la regular season ed essere incappato in un calo inatteso che ha comportato l'eliminazione ai quarti dei playoff per la promozione nel massimo campionato, il gruppo allenato da Gianluca Graziosi ha saputo ritrovare le sintonie giuste per eccellere. Lo ha fatto con la costanza e l'impegno che sono la filosofia di vita e lavoro della famiglia Agnelli e degli imprenditori che hanno

creduto nel progetto di fusione con Cisano Bergamasco e regalato alla terra orobica una splendida realtà, di cui andare fieri. Nessuno avrebbe preteso che Agnelli Tipiesse piegasse la resistenza della forte compagine tarantina, ma il modo in cui è riuscita a surclassarla è frutto della serietà di ragazzi protagonisti di un venerdì da leoni.

Al di là dei fantasmagorici traguardi dell'Atalanta, che vince anche senza guadagnare titoli, sono stati proprio i ragazzi del volley a conquistare la Coppa Italia, poco prima del lockdown. E sono stati bravi a ripetersi, dopo il secondo trofeo tricolore, mettendo in bacheca la prima edizione della Supercoppa, mentre siamo impegnati a uscire dall'incubo della pandemia e ritrovare gli abbracci del pubblico e degli sportivi.

A seguito dei successi di Agnelli, non resta che attendere con fiducia che si manifesti la cordata che consenta di continuare la storia del Volley Bergamo, tuttora la società più vincente della storia della pallavolo femminile italiana, con tutto il suo bagaglio di tradizione e prestigio. Si tratterebbe di un progetto destinato a coinvolgere diverse realtà imprenditoriali della provincia e che permetterebbe al club rossoblù di ripartire, facendo così sognare ancora il territorio e i suoi tifosi.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O

Diventa tecnico manutentore aeronautico.
Scopri i corsi della nostra Accademia di Verona
e fai decollare il tuo futuro.



in f

seas-italy.it
training-aea.it

Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE

Testata Giornalistica online iscritta al Registro

della Stampa del Tribunale di Bergamo - n.

10/2019 del 10/07/2019

Direttore Responsabile

Eugenio Sorrentino

Ufficio Redazione

Via Pizzo Recastello, 24 - 24125 Bergamo

Tel +39 339.1701703

Email info@terzotempomagazine.it

Coordinamento Redazionale

Federica Sorrentino

Fotografie

Francesco Moro

Gestione online

Sitointerattivo Srls

Via Sporla, 3 - 24020 Scanzorosciate (BG)

P. Iva e C.F. 04353580162

Tel +39 348.5555348

www.sitointerattivo.it

Ufficio Grafico

Pernice Editori Srl

Via G. Verdi, 1 - 24121 Bergamo

Tel +39 035.241227

www.pernice.com

Grafica e Impaginazione

Mirko Sangalli

Alessandro Masper

Davide La Bruna

Collaboratori

Simone Fornoni

Rino Fusco

Gian Battista Gualdi

Luca Lembi

Luciano Locatelli

PUBBLICITÀ

Pagine 2, 5, 6, 11, 14, 19, 24, 35, 38, 42, 45, 46



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G



A Z I O N E A B I L E



D I G I T A L M A R K E T I N G



MONDO ATALANTA	8 12	Hateboer e Illicic destini girevoli Pessina e Toloï attenti a quei due
MONDO CALCIO	15	Un Mondonico per l'AlbinoLeffe
RETI E CANESTRI	17 20 22	Agnelli Tipiese regina di coppe Bcc Treviglio va alla bella Edelweiss come ripartire
OPEN AIR	25	Dominio Cadei nelle moto d'acqua
VITE DI CORSA	27	Sara Dossena a passo di Olimpiadi
EDUCATIONAL	29 31 33	BERGHEM#molamia rinascita in bici Sofia Goggia in Accademia Ciclabile intitolata a Gimondi
MONDO INDOOR	36	Yumin Abbadini ginnasta emergente
MONDO PARALIMPICO	39	Francesco Messori ragazzo in gamba
LO SPORT NEI RICORDI	43	Arturo Gentili fedele atalantino

HATEBOER E ILICIC DESTINI GIREVOLI

a cura di **Eugenio Sorrentino**



L'esterno olandese sovrasta i compagni di squadra dopo un gol (Ph: F. Moro).

Un anno fa l'Atalanta si apprestava a culminare la stagione più anomala della storia del calcio. La ripresa dopo il lockdown avrebbe visto la squadra ritrovarsi in modo inconsueto e poi finalmente riacquisire confidenza con il pallone. Il gruppo squadra faceva ingresso in una bolla virtuale, giocando alla grande e proseguendo il cammino ad alto livello che l'aveva portata nella Top Eight europea.



Ma Josip Ilicic si è fermato l'11 luglio, la sera del 2-2 con la Juventus. L'Atalanta lo ha atteso, comprendone il disagio e la necessità di prendere tempo per ricaricare le batterie e ripresentarsi con lo spirito giusto. Fiducia ripagata, tant'è che nella stagione appena conclusa, sebbene non raggiungendo il rendimento e la continuità a cui ci aveva abituato, Ilicic è sceso in campo in 27 partite di campionato, segnando sei reti e confezionando una decina di assist. Probabilmente la partita dell'anno è stata quella disputata allo stadio Anfield, una delle sei presenze stagionali in Champions League, con la firma al primo dei due gol che hanno permesso all'Atalanta di battere il Liverpool. Ora le voci di dentro dicono o fanno capire che l'esperienza di Ilicic a Bergamo sia destinata a concludersi.

In quattro stagioni con l'Atalanta, Ilicic ha disputato 147 partite tra campionato e coppe e segnato 56 reti (Ph: F. Moro).



Nella Champions League 20-21 Ilicic ha firmato il primo dei due gol con cui l'Atalanta ha espugnato lo stadio Anfield (Ph: F. Moro).

I cambi di modulo e l'addio di Gomez hanno influito sulla stagione dello sloveno. Qualunque sia la nuova destinazione, Ilicic si lascia alle spalle l'affetto e la stima degli atalantini e merita un posto d'onore nella storia della Dea. Se finisse così, in 4 stagioni avrà disputato 147 partite tra campionato e coppe e messo a segno 56 reti, tra cui la quaterna al Valencia e l'incredibile gol da centrocampo al Torino, come solo Maradona aveva saputo fare.

Capitolo a parte Hans Hateboer, il quale al termine della passata stagione, in pieno agosto, rilasciò una intervista in cui lasciava intendere che considerava conclusa la sua esperienza con l'Atalanta e il quarto di finale di Champions con il Paris SG il massimo traguardo possibile. L'esterno olandese non solo ci ha ripensato, convincendosi che il progetto continuasse a riguardarlo, ma è andato oltre, dopo l'infortu-

nio al piede sinistro che lo ha tenuto per molto tempo lontano dai campi. Rientrato nel finale di campionato, ha deciso prudentemente di rinunciare alla convocazione con l'Olanda per il campionato europeo. La volontà espressa da Hateboer è di presentarsi nelle migliori condizioni, completamente ristabilito, all'inizio della nuova stagione con l'Atalanta. Sarà il suo sesto anno a Bergamo.

Vuoi proteggere la tua casa?

INSTALLA ITALPOL KIT ALLARME e collegalo alla nostra centrale operativa

Affidati alla nostra competenza per la tua sicurezza.

Il servizio include:

- attività di **installazione** e **manutenzione**;
- collegamento **24 ore su 24** alla centrale operativa;
- **pronto intervento** della Guardia Armata Italtel.



APP allarme

gestisci il tuo allarme tramite
smartphone o tablet



1 centralina
28 zone radio bidirezionale
4 aree comunicazione IP
Alimentazione interna



1 rilevatore
radio bidirezionale
1 rilevatore
radio bidirezionale
con fotocamera



1 telecomando
a 5 canali
bidirezionale



1 contatto
magnetico perimetrale
con protezione
antiscasso

Installazione
una tantum **200€**

IVA esclusa

Servizio a
canone mensile



italpolvigilanza.it



Numero Verde

800 327 311

SECURITY PARTNER

2020/21

PESSINA E TOLOI ATTENTI A QUEI DUE

a cura di **Eugenio Sorrentino**

La serata magica di Matteo Pessina nel test con la Nazionale opposta a San Marino ha lasciato il segno. E non poteva essere diversamente, vista la duttilità che il centrocampista atalantino ha dimostrato nell'assetto studiato dal ct Mancini. Quando è stato spostato in posizione più avanzata, è arrivata la doppietta in maglia azzurra che ne ha certificato una volta di più la capacità di sfruttare gli inserimenti offensivi. Mancini ha inserito sia lui che Rafael Toloï nell'elenco dei 28 giocatori, che rappresenta la pre-lista per l'Europeo. Quando il ct avrà escluso altri due nomi, resterà la fiducia riposta nei due atalantini. I quali hanno convinto. E le scelte definitive saranno dipese dalla logica degli equilibri e dei ricambi possibili di cui disporre durante il torneo continentale. Se Pessina ha svolto degnamente il suo compito come



Pessina vanta 5 presenze in azzurro, di cui tre in partite valide per la qualificazione al Mondiale 2022 (credits: figc).

componente del terzetto di centrocampio, per poi esaltarsi e salire in cattedra, sfruttando la maggiore mobilità degli elementi subentrato nel reparto avanzato. Quanto alla difesa, Toloï ha giocato 90 minuti ed è stato schierato largo a destra nella linea a quattro.

Partito terzino destro, e rimasto in campo per tutta la partita, ha chiuso da centrale: anche in questo caso una duttilità da non sottovalutare e che riserverebbe al ct l'opportunità di passare, a gara in corso, dalla difesa a quattro a quella a tre, come quella adottata da Gasperini.



Rafael Tolo ha esordito in azzurro il 31 marzo in Lituania-Italia 0-2 (credits: figc).

I meriti del tecnico atalantino sono palesi. Sia nella maturazione di Pessina, sia nella valorizzazione di Tolo. Alla crescita repentina del centrocampista nell'arco di una stagione, ha corrisposto il consolidamento del ruolo del difensore. Non sono sfuggite le parole rilasciate nel dopopartita di Italia-San Marino da Pessina, che ha ringraziato pubblicamente Gasperini per la crescita

tecnica e tattica maturata nella sua prima stagione all'Atalanta. Più sobrio e di poche parole Rafael Tolo, eletto dal suo allenatore uno dei tre capitani della squadra, insieme a De Roon e Freuler, dopo l'addio di Gomez. La conferma che qualcosa è decisamente cambiato, e in meglio, nell'Atalanta, che ha subito una rivoluzione in corso d'opera senza che il prodotto finale ne sia rimasto alterato.

Qualità, qualità e ancora qualità. Crescita frutto di lavoro e abnegazione, capacità di adattamento e continuità.

Quale che sarà l'esito dell'ulteriore dimagrimento della rosa azzurra, a Rafael Tolo e a Matteo Pessina, come pure alla loro squadra di club, l'Atalanta, resterà la soddisfazione di un riconoscimento che vale anche in chiave futura.

INDICE





PREPARA LA VALIGIA, ALBASTAR TI PORTA IN VACANZA!

Per molto tempo abbiamo solo immaginato, ora finalmente possiamo tornare a volare!

Hai già prenotato la tua prossima vacanza?

Scegli di volare con Albastar verso le bellezze del Sud Italia e le sue isole: Olbia, Brindisi, Lamezia Terme, Catania e Trapani.

Scopri tutte le destinazioni che raggiungiamo e prenota il tuo volo su www.albatar.es oppure contatta il call center al numero +39 095 311 503.

AlbaStar.es

UN MONDONICO PER L'ALBINOLEFFE

a cura di **Simone Fornoni**



Gli abbracci tra i calciatori bluecelesti dopo la vittoria esterna sul Modena (credits: ufficio stampa AlbinoLefte).

Un Mondonico c'è sempre. Pareva Toloì con la statura di Van Dijk e il tiro alla Zidane, il genio uscito dal cilindro del quarto di andata contro il Catanzaro al minuto 83 per rispondere al veterano Carlini cui aveva concesso virata e destro a incrociare. Parentele zero, ma l'affinità di colori è tutto.

Emiliano, da Lassù, starà guardando di sotto, accarezzando tanta parte del suo cuore nell'inseguimento ai sogni. A pelo d'erba, stavolta, l'ha raddrizzata Davide all'incrocio. Un totem brianzolo scuola Milan che con il Grande di Rivolta d'Adda ha in comune soltanto la militanza in epoche diverse nell'AlbinoLefte.

Ri-proteso all'obiettivo cadetto, corroborato da un percorso nei playoff finora contrassegnato nel bene e nel male dal bomber Jacopo Manconi.

Uno da 15 in regular season e da 18 in tutto, sempre a segno quando i seriani allenati da Marco Zaffaroni hanno vinto e da scena muta per



Mister Zaffaroni, allenatore dell'AlbinoLeffe (credits: ufficio stampa AlbinoLeffe). Per l'AlbinoLeffe obbligo di vittoria a Catanzaro per restare in corso nei playoff (credits: LegaPro)

stanchezza quando il punteggio è stato diverso. Vedi ko casalingo col Modena nel primo turno dei playoff nazionali, con Spagnoli rimasto senza replica. E vedi nell'ultimo festivo di un maggio sorprendente, in crescendo, con Pontedera e Grosseto fatti fuori di misura (1-0 e 2-1) nella gara secca interna prevista dalla formula della post season di un girone (A) chiuso da settimi.

Al "Braglia", poi, a tiro della magata sotto il sette di Tomaselli, aletta riciclata a pendolino sinistro, nella vorticoso rotazione Borghini-Petrungaro-Gusu

tra le due corsie, l'apoteosi spiazzante dal dischetto al 97' guadagnata da Simone Canestrelli, difensore montepulcianese firmatario del raddoppio coi maremmani, da palla inattiva. La panchina corta, non per l'entità numerica ma per l'assenza di alternative nei ruoli cruciali, è la zavorrina di un collettivo che è riuscito a fare a meno dalla eccessiva distanza dalla doppia cifra realizzativa dell'unico ariete Cori, cui l'innesto invernale Maritato non ha saputo dare il cambio. Ieri l'ha dovuto sostituire il rifinitore Gabbianelli per l'assist dell'1-1 della speranza,

anche se per acciuffare le semifinali contro una testa di serie serve vincere. Eppure l'assist per replicare alla zuccata grossetana di Polidori l'aveva sganciato il viterbese. Eppure Carmine Giorgione, la bandiera, è a corto di fiato e di gamba. Eppure Gael Genevier, se non ci fosse, sarebbero guai, con le sue pennellate dalla bandierina e coi suoi recuperi da trentottenne esplosivo. Appuntamento della verità al "Giovanni Ceravolo", adesso. Ricordando che per pasteggiare coi Canarini emiliani sono bastati gli otto giri di lancetta finali.

AGNELLI TIPIESSE REGINA DI COPPE

a cura di Luca Lembi



Il regista Finoli e il capitano Cargioli con la Supercoppa di A2 (credits: ufficio stampa Agnelli Tipiessa).

Agnelli Tipiessa si è aggiudicata con pieno merito la prima storica edizione della Del Monte Supercoppa superando per 3-1 (21-25, 25-17, 25-27, 17-25) al PalaMazzola di Taranto la squadra padrona di casa, fresca di promozione in SuperLega. La squadra di Graziosi ha rispolverato il gioco dinamico e frizzante, fatto di tecnica, precisione e potenza, che ave-

va permesso di dominare la regular season. Alla neopromossa Prisma Taranto, il sestetto bergamasco ha concesso solo la reazione maturata nel successo parziale del secondo set, imponendosi dopo una battaglia adrenalinica e dimostrando una volta di più tutto il suo reale valore. I pugliesi hanno messo in atto tutte le rotazioni possibili per arginare l'azione dirompente del roster di Graziosi.

Momento clou della partita il terzo set, finito ai parziali, in cui Fedrizzi ha rilevato Santangelo, che aveva bisogno di respirare e ritrovare la giusta concentrazione, e Cargioli ha dato il meglio, riuscendo a neutralizzare gli attaccanti pugliesi, fino ad allora tenaci e in grado di tenere la contesa punto a punto. Agnelli Tipiessa ha iniziato con Finoli e Santangelo in diagonale, al



Il muro di Milesi e Fedrizzi si oppone all'attacco tarantino (credits: ufficio stampa Agnelli Tipiesse).

centro Cargioli e Milesi, in 4 Terpin e Pierotti, libero D'Amico. Dopo l'avvio sprint del primo set, vinto 21-25, nel secondo parziale Bergamo ha dovuto fare i conti con il muro tarantino che ha fatto la differenza rimettendo il match in parità. Il terzo set se l'è aggiudicato la squadra di Graziosi ai vantaggi, grazie a una chiusura di Fedrizzi da opposto che è valsa il 25-27. Tre Ace di Fedrizzi, confermato come opposto nel 4° set, hanno portato Bergamo sul 4-11.

Agnelli Tipiesse ha dilagato arrivando a condurre 21-10 con un ace di Terpin, fino a chiudere 17-25 e apprestarsi ad alzare la prima Supercoppa. Un finale in bellezza per il team di Graziosi, che ha chiuso come meglio non avrebbe potuto una stagione in cui ha bissato il successo in Coppa Italia A2/A3. Dopo essere rimasta in stand-by per quaranta giorni attendendo l'evolversi dei play off dopo l'eliminazione prematura ai quarti, è venuta fuori tutta la migliore essen-

za tecnica e agonistica. Un finale di stagione in grande stile, un epilogo dolcissimo per la crescita di questo gruppo che ha fatto sognare il pubblico orobico in una stagione complicatissima, che vede Bergamo portare il suo secondo trofeo e titolo stagionale, con la Prisma Taranto che vola in Superlega e la consapevolezza da parte di Bergamo del vero valore di un team giovanissimo che può solo migliorarsi ma non ha nulla di meno rispetto alle grandi squadre dell'olimpo del volley.



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso

BCC TREVIGLIO VA ALLA BELLA

a cura di **Simone Fornoni**



Sconfitta in Gara 4, Bcc Treviglio si giocherà tutto nella quinta e decisiva gara Mercoledì 2 Giugno al PalaFacchetti (credits: ufficio stampa Blu Basket)

Notizia buona: al contrario del Girone Giallo, il fattore campo nella serie dei quarti dei playoff, che sarà decisa dalla bella al PalaFacchetti del 2 giugno, è sempre stato rispettato. Quella cattiva, per la BCC Treviglio alle prese con la rimonta della Top Secret Ferrara da 0-2, è che l'asse play-post J.J. Frazier-Mitja Nikolic dà dipendenza. Vedi 52 punti su 86 sufficienti in Gara 2 per mascherare i limiti del roster di Mauro Zambelli, tra difficoltà sotto le plance per l'assenza di Borra e zona affondabile tipo burro riemersi domenica nel 69-54 contro (17-18, 23-15, 13-11, 16-10) a dispetto dei 17+15 della coppia straniera. Tutt'intorno, pochino per fronteggiare gli ex Pacher (18+12) e Baldassarre (8) sotto con Fantoni (11) più il panchinaro Bertone (12; Vencato 8, Panni e Zampini 4, Filoni e Dellosto 2).



Frazier (17 punti) il miglior realizzatore per la BCC nella seconda sconfitta a Ferrara (credits: ufficio stampa Blu Basket).

Il minibreak del duo (13-9) a 2' dal primo cambio cronometrico è un unicum; Pepe l'azzecca (1) solo dalla lunetta, Ancellotti ne ghermisce 11 ma con sole due ciuffate (Reati 7, Sarto 5, Lupusor 3, Manenti 2). Nella guerra di nervi per salire tra le elette conta anche la costanza, assente soprattutto lontano da casa. E così, dopo un martedì da castagne tolte dal fuoco dai citati caldarrosta (88-86 dopo 1 tempo supplementare; 13-15, 20-21, 19-14, 18-20; 18-16), ecco lo stordente 80-70 alla prima sortita venerdì al MF Impianti Palace (10-8, 32-17, 23-29, 15-16) dove i ma-

gnifici due sono mancati: l'americano (11 con 3/12) la mette su azione solo al 34', lo sloveno (13 con 2/11) si riavvicina sul 57-49 a un tris dalla passerella finale ma naufraga sotto i colpi del volto noto A.J. (21+7; Panni 17, Zampini 13, Filoni 7, Vencato e Fantoni 6, Baldassarre e Bertone 4, Dellosto 2) senza che si possa spremere da altri che da Pepe (13 con 3/10) e Sarto (12 con 3/5; Lupusor 9, Reati 8+9, Ancellotti 4).

Detto che non si poteva vincere col 7 su 28 dal campo a fronte del 17 su 33 by Spiro Leka nel primo tempo, 18 su 55 finale, la rotazione a 7-8

con un Bogliardi penalizzato (2 solo nel casalingo dell'illusorio 2-0, oltre ai 6 del 76-72 due domeniche fa) non tampona le falle. Ce l'avevano fatta il regista (29+7+6), due dall'arco per il controsorpasso del non ritorno sul 76-72 e il "4" da altrettanti sottomano corroboranti (23+6; Pepe 13, Lupusor 10, Reati 6, Ancellotti 5), appunto, all'extra time nel catino in Blu. Pur sotto 47-34 nelle carambole, con un pazzesco 10-9-7 concesso a Pacher (14 punti; Panni 15, Zampini 5, Bertone 16, Baldassarre 13), Vencato (12 e 5 assist) che di mestiere fa il manico e Fantoni (11).

INDICE



EDELWEISS COME RIPARTIRE

a cura di **Luciano Locatelli**



Alcune immagini della gara 2 dei playoff che ha visto Edelweiss sconfitta da Ponzano (credits: ufficio stampa Edelweiss).

È terminata con una sconfitta pesante (50-68) e la retrocessione la stagione della Playing For Bergamo Edelweiss Albino, che perdendo anche il secondo incontro decisivo della gara 2 dei playoff contro Schiavon Ponzano, ha salutato la serie A2. Anche nell'ultima gara disputata a Torre Boldone, la squadra seriana ha manifestato tutte le sue fragilità che erano già

emerse durante la stagione regolare e che sono poi uscite anche in occasione dei playoff. La gara con Ponzano era partita bene, con le stelle alpine che avevano più volte provato a prendersi il vantaggio della gara, così almeno nelle prime due frazioni. Ma di fronte c'era una squadra più solida e soprattutto con un organico tecnico qualitativo superiore, che ha saputo sempre rispondere punto su

punto e che nelle due partite disputate di questi playoff ha meritato la salvezza a scapito di Albino.

Per Albino si è messa ancora una volta in evidenza la polacca Julia Tyszkiewicz 19 punti (2/5, 2/8), ingaggiata a marzo dall'Edelweiss al posto della Veinberga per cercare di migliorare la percentuale realizzativa della squadra, ma che si è dimostrata in questi playoff anche l'unica



giocatrice ad andare sempre in doppia cifra tra le ororosa. La squadra di coach Zanco, dopo aver fatto sfogare le stelle alpine, sul finire del terzo quarto si è presa un vantaggio che non è stato più colmato da Albino fino alla fine. In evidenza per le neroverdi Miccoli, Leonardi, Egwho e Zitkova, tutte in doppia cifra e che da sole hanno realizzato 58 punti per Ponzano.

Ma la partita con Schiavon Ponzano era sulla carta difficile da superare proprio in virtù del miglior roster a

disposizione delle venete, le quali già nella stagione regolare avevano dimostrato il loro valore. Semmai c'è un po' di rammarico per la gara 1 dei playout contro Carugate che era una squadra che si poteva e si doveva battere per evitare di retrocedere. Ora la palla passa alla società Edelweiss, che nei prossimi giorni farà le opportune valutazioni di merito e dovrà anche capire se è possibile un eventuale ripescaggio, oppure se si dovrà ripartire dalla serie B con un nuovo progetto che possa

nel tempo portare l'Edelweiss Albino nella categoria che le compete. Ricordiamo che il progetto ororosa sta avendo comunque successo a livello giovanile con la under 18 elite che è seconda nel girone A, squadra dove militano alcune delle ragazze che quest'anno hanno disputato la serie A2 e rappresentano il futuro dell'Edelweiss, che a questo punto potrebbe anche ripartire dalla serie cadetta per tornare in A con giocatrici più pronte per affrontare la massima serie.

INDICE



*I MIGLIORI OCCHIALI DA VISTA, DA SOLE
E LENTI A CONTATTO DELLE MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE*



Ottica Piazza Pontida è Passione, Serietà e Qualità.

Un'esperienza di oltre 30 anni nel settore al servizio dei nostri clienti, pronti a soddisfare qualsiasi esigenza con soluzioni ottiche sempre in costante aggiornamento. Nel nostro Store potrai scegliere fra migliaia di modelli tra le migliori marche presenti sul mercato.

Ottici Per Passione.



OTTICA PIAZZA PONTIDA
LARGO NICOLÒ REZZARA, 10
24122 BERGAMO BG

WWW.OTTICAPIAZZAPONTIDA.COM

DOMINIO CADEI NELLE MOTO D'ACQUA

a cura di **Gian Battista Gualdi**



Michele Cadei ha dominato le prime due prove del Campionato Italiano di Moto d'acqua 2021, disputate a Catania e Rimini, nella categoria regina F1 Endurance con la nuova moto Yamaha turbo 1800 cc. (credits: ufficio stampa Michele Cadei/Fb).

Prima ha solcato le acque marine di Catania, poi quelle di Rimini, finendo sempre primo, davanti a tutti. Nelle prime due prove del Campionato Italiano di Moto d'acqua 2021, Michele Cadei ha messo già una seria ipoteca sul titolo nella categoria regina F1 Endurance. Due vittorie nettissime in un avvio di stagione simbolicamente importante visto anche l'esordio di Michele con la nuova moto Yamaha turbo 1800 cc.

Nel mare siciliano, particolarmente mosso, il 47enne campione di Cenate Sotto ha fatto prevalere esperienza e doti tecniche, domando una mezza leggera, potentissimo e nervoso. Quella di Rimini è stata una gara affollatissima, con la presenza di ben 120 piloti suddivisi nelle varie categorie. Si sono ripresentate le condizioni di gara difficili, con vento e mare molto mosso che non hanno certo spaventato Michele Cadei.

La prima prova è stata un'autentica battaglia, al termine della quale è riuscito ad imporsi sulle due temibili Kawasaki avversarie. Nella giornata seguente, con un mare più tranquillo, ma di sicuro non piatto, è stato il terzo giro a decretare le sorti della gara, quando Cadei ha preso saldamente e definitivamente il comando. Partita finita, distacco che s'allunga su tutti gli avversari e primato assoluto nella classifica del campionato generale.



«Sento un'intesa perfetta con la mia nuova Yamaha - ha commentato Michele Cadei al termine della gara -: c'è un vero e proprio feeling con questa moto d'acqua leggera, che insieme è così potente e nervosa e mi permette di valorizzare la mia tecnica che ho acquisito in tanti anni di successi e di gare». Non c'è che dire: altissima ora è l'attesa per quella gara mitica, cui Michele Cadei parteciperà il prossimo 6 giugno, che è lo storico Raid "Pavia-Venezia", considerata la Dakar dell'acqua con i suoi oltre 400 km di percorso, gara in cui Michele si è già cimentato nel 2011 conquistando l'argento.

Le soddisfazioni, nella famiglia Cadei, non finiscono qui. La giovanissima Nicole, che gareggia nella categoria giovanile 12-14 anni sulle orme del padre, sta facendo molto bene in sella alla sua moto Sea-Doo Spark 800cc. Dal terzo posto conquistato

a Catania è passata, dopo la manifestazione di Rimini, al secondo posto nella classifica generale del campionato. Quinta a causa di un salto di boa nella manche del saba-

to, Nicole si è pienamente riscattata nella prova domenicale, vincendola e finendo per essere premiata dalla grande determinazione, ingrediente fondamentale per emergere.

SARA DOSSENA A PASSO DI OLIMPIADI

a cura di **Luca Lembi**



La maratona clusonese in allenamento (credits: saradossena.it).

Sara Dossena ha voglia di tornare a essere protagonista nella maratona e rincorre l'appuntamento con le Olimpiadi di Tokio. Dopo l'infortunio al piede sinistro e la conseguente operazione chirurgica eseguita nel dicembre scorso, la 36enne clusonese e portacolori della 101 Running ha dimostrato di avere recuperato pienamente andando a vincere il Campionato Italiano Master dei 10 chilometri disputatosi a Paratico.

Il tempo di 35'33" conferma che Sara ha ritrovato il ritmo e la condizione, che necessitano tuttavia di ulteriori margini di miglioramento per arrivare nella forma migliore all'appuntamento con i cinque cerchi. Non va dimenticato che sull'atleta seriana, che detiene la terza miglior prestazione italiana di sempre nella maratona, hanno influito il periodo di lockdown e l'interruzione di ogni tipo di competizione agonistica nel corso della emergenza sanitaria.

Oltre 500 giorni di attesa, prima di rimettersi in gioco. Contano il fisico e le gambe, ma conta soprattutto la testa e quella concentrazione che, negli sport individuali, non solo è necessaria ma fa sempre la differenza. L'ottimismo con le manca, come hanno confermato le sue dichiarazioni dopo la vittoria nel Master tricolore che ne ha segnato il rientro ufficiale. Sara Dossena ha considerato la gara di Paratico, al di là del



L'arrivo di Sara Dossena sul traguardo della 10 km corsa a Paratico (credits: saradossena.it).

successo, un punto di partenza e un primo test decisamente confortante. L'obiettivo non era il risultato, che pure è arrivato, ma avere conferma della voglia di gareggiare. Sotto questo aspetto, lei stessa ha annesso di avere avuto buone sensazioni, per di più su un tracciato impegnativo. Da un mese a questa parte la maratoneta seriana corre senza problemi coprendo oltre cento chilometri a settimana.

L'operazione di caricamento ha dato risposte positive e ciò alimenta la fiducia in vista dei prossimi impegni. All'orizzonte c'è una mezza maratona nel mese di giugno, che servirebbe a trovare la necessaria continuità. Sara Dossena ha fatto segnare il suo tempo migliore di 2h24:00 alla maratona di Nagoya nel 2019, conclusa al settimo posto, dopo avere contribuito alla conquista della medaglia d'argento a squadre agli Europei di Berlino 2018.

L'ultimo impegno agonistico risale invece a oltre un anno fa, al cross del Campaccio nel gennaio del 2020.

Nel suo palmares anche il record italiano (16'03") ottenuto nella 5 km su strada.

Un percorso di avvicinamento graduale al grande appuntamento olimpico, che per Sara Dossena rappresenta il traguardo di una carriera in cui vuole lasciare l'impronta.

INDICE



BERGHEM#MOLAMIA RINASCITA IN BICI

a cura di **Rino Fusco**



Alcune immagini della edizione di BERGHEM#molamia disputata il 26 settembre 2020 (credits: comitato organizzatore BERGHEM#molamia).

Dopo la riuscitissima prima edizione del settembre scorso, torna domenica 13 giugno la BERGHEM#molamia, evento cicloamatoriale promosso in Valle Seriana dalla Sc Gazzanighese del presidente Mauro Zinetti, ex professionista, che con tutto il suo staff ha ideato questa manifestazione diventata simbolo della rinascita, non solo sportiva, dopo i difficili mesi della pandemia di Coronavirus.

Un evento fondato sulla valorizzazione e il rilancio di un territorio e la raccolta fondi per beneficenza da destinare all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, in primissima linea nella lotta al Covid-19.

La seconda edizione della BERGHEM#molamia si svolgerà, sempre con partenza e arrivo a Gazzaniga, con il numero massimo di partecipanti ammessi (oltre 600) e importanti novità riguardanti i due percorsi proposti.

Quello più lungo, 153 km, sale al Passo della Presolana, intercetta la via Mala, arriva a Darfo Boario terme per poi scendere fino a Lovere, proseguire transitando da Endine per dirigersi verso il Passo della Forcella, passare per Cene fino al traguardo di Gazzaniga. Il percorso più breve, di 72 km, è confinato nella Valle Seriana. La formula sarà ancora quella della pedalata cicloturistica con tratti cronometrati, punti di ristoro e pasta party finale.



La BERGHEM#molamia è nata da un'idea delle "signore" che animano la Società Ciclistica Gazzanighese asd e si è evoluta nel forte desiderio di rinascita, dopo "la primavera più triste di questo secolo", con un'emergenza sanitaria che ha riscritto la storia dell'umanità e visto Bergamo coinvolta in prima linea con il suo immenso dolore, con la grande paura, ma anche con la sua dignità, con il suo carattere, con la sua tenacia.

Un periodo drammatico, in cui il mondo ha scoperto l'ashtag #molamia (non mollare !!!).

"La BERGHEM#molamia vuole essere un tributo e omaggio alla nostra cultura, da cui riprende i nomi dei percorsi e della competizione in dialetto, passando per quelle salite che uniscono le due vallate principali, simbolo dell'impegno e della fatica che contraddistinguono i tratti bergamaschi - dice

Zinetti - Il significato resta quello che ha caratterizzato l'edizione 2020, richiamato dalla stessa denominazione della manifestazione. Si pedala senza dimenticare cosa è successo nella primavera scorsa, confidando che lo stato d'animo sia quello reso incoraggiante e festoso dalla possibilità di ritrovarsi. Ci auguriamo che sia un evento che porti serenità nei cuori dei cicloamatori".

INDICE



SOFIA GOGGIA IN ACCADEMIA

a cura della **redazione**



Sofia Goggia durante il suo intervento all'Accademia della Guardia di Finanza (credits: ufficio stampa e RP Accademia GdF).

Martedì 15 maggio, nell'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza, alla presenza del Comandante, Gen. B. Bonifacio Bertetti, ha avuto luogo un incontro fra gli Allievi Ufficiali dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo e la sciatrice Sofia Goggia. La campionessa orobica, appartenente al V Nucleo Atleti di Predazzo (TN) del Gruppo Sportivo

delle Fiamme Gialle, ha ripercorso le fasi salienti della sua straordinaria carriera sportiva, raccontando anche le difficoltà incontrate e superate brillantemente grazie alla propria straordinaria forza di volontà. In questo senso, il filo conduttore dell'incontro si è annodato attorno alle parole "Esperienza, resilienza e leadership", che ben sintetizzano il personaggio-Sofia Goggia, una "Fiam-

ma Gialla" eccezionale che è sempre uscita rafforzata dai tanti infortuni di cui è stata vittima. La Sofia Goggia di oggi, infatti, non è solo una top skier conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo, ma è anche una leader seguitissima sui social e una fonte di ispirazione per tante persone, non solo atleti. Un personaggio autentico, mai banale, cresciuto anche grazie a tutto ciò che l'ha colpita,



La sciatrice premiata dal Comandante dell'Accademia, Gen. Bonifacio Bertetti (credits: ufficio stampa e RP Accademia GdF).

forte non solo nel fisico ma anche nell'animo. Un animo nel quale è ben radicato il motto araldico della Guardia di Finanza "Nec Recisa Recedit", che da sempre ha fatto suo e che non manca mai di pronunciare ricordando - ricordandosi - che non bisogna mollare mai. La rappresentanza di Allievi Ufficiali presenti in Aula Magna, e tutti gli altri collegati in videoconferenza per rispettare le vigenti norme anti-contagio, ha ascoltato con grande interesse la

storia di Sofia Goggia in un incontro-lezione che, oltre a costituire un tassello della formazione accademica, sarà certamente fonte di ispirazione.

In questo periodo di ripresa per il nostro Paese, la "Goggia" (come lei stessa è solita appellarsi) non ha voluto dimenticare le giornate buie affrontate dalla sua Bergamo nella fase più acuta della pandemia, quando anche per lei, abituata a gareggiare ad oltre 120 km/h, è sta-

to necessario frenare - abbassare il ritmo - per il bene e la salute di tutti. Bergamo è nel cuore di Sofia ma è anche serigrafata sul retro del suo casco, dove appare la skyline di "Città Alta". Un gesto che la dice tutta sull'attaccamento della Goggia alla propria terra.

Alla fine, l'atleta gialloverde ha premiato gli Allievi Ufficiali maggiormente distintisi nelle competizioni invernali dello scorso febbraio a Passo Rolle, presso la Scuola Alpina.

INDICE



CICLABILE INTITOLATA A GIMONDI

a cura di **Federica Sorrentino**



Alcune immagini della pista ciclabile che unisce Almè a Sedrìna, intitolata a Felice Gimondi (credits: RB68 - A.Ri.Bi.).

La pista ciclabile Almè-Villa d'Almè-Sedrìna, che si snoda lungo il sedime dell'ex ferrovia della Val Brembana, prende il nome di Felice Gimondi. L'intitolazione al grande ciclista bergamasco Felice Gimondi porta la firma del presidente della Provincia, Gianfranco Gafforelli, in calce a una motivazione che riassume tutti i valori che il campione è riuscito a costruire con le sue imprese sportive, alimentando una passione collettiva e rendendo gli

italiani orgogliosi di vedere un atleta di tale spessore e caratura nell'olimpico mondiale della disciplina. «Uno dei più grandi ciclisti italiani di sempre, che nel corso della sua lunga carriera oltre ad aver vinto numerose competizioni è sempre stato un esempio positivo per tutti». Lungo la pista ciclabile è scritta anche la vita di Felice Gimondi. Nato Sedrina, si è trasferito ad Almè per poi stabilirsi a Paladina. Non a caso, è stato deciso di posizionare la targa

della intitolazione in corrispondenza della ex stazione ferroviaria di Sombreno, a poche centinaia di metri dalla casa della famiglia Gimondi. Lunga 7,7 chilometri, la pista ciclabile Almè-Villa d'Almè-Sedrìna sorge sul sedime dell'ex ferrovia della Val Brembana ed è frutto del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2015 tra Provincia di Bergamo, Comunità montana Valle Brembana, Bacino imbrifero montano (Bim) e i Comuni di Almè, Villa d'Almè e Sedrina.



Alla sua valorizzazione, oltre che lo stesso Felice Gimondi, ha contribuito A.ri.bi - Associazione per il rilancio della bicicletta. Di fatto, la pista ciclabile Almè-Villa d'Almè-Sedrina rappresenta una sorta di anello di congiunzione che ha permesso di completare un itinerario che arriva fino a Piazza Brembana e permette di attraversare il Parco dei Colli.

Sicuramente un percorso attraente, voluto dalla Provincia di Bergamo per stimolare l'uso della bicicletta in alternativa all'automobile. Un principio che il campione di Sedrina volle condividere e che ha visto realizzato con la riconversione del sedime, oggi attraversato e apprezzato dai cicloamatori, molti dei quali e sempre più numerosi provenienti dall'estero.

Durante il tracciato si percorrono antichi ponti, gallerie e aree tranquille con scorci meravigliosi sulla valle e il fiume Brembo che scorre alla sinistra andando in sù. Sotto l'imponente viadotto di Sedrina si incontrano i cinque antichi ponti che attraversano l'orrido. Tratti familiari a Felice Gimondi, che verrà ricordato da una stele come "figlio indomito della Valle Brembana".

Seguici in streaming alle 12.30 su
www.studiobnc.net/streaming



L'intervista della settimana tanti ospiti d'eccezione per ripartire insieme



Beppe Severgnini



Vanessa Presenti



Don Giulio



Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo



Francesco Micheli



Paolo Pratoro



Alvaro Signetti



Giorgio Berta

YUMIN ABBADINI GINNASTA EMERGENTE

a cura di **Rino Fusco**



Il 19enne ginnasta di Ranica, terzo da destra, con la selezione azzurra in una recente manifestazione europea (credits: federginnastica).

C'è un bergamasco tra i migliori ginnasti azzurri dell'Artistica Maschile. E' Yumin Abbadini, 19enne di Ranica, in forza alla Pro Carate, squadra neo promossa in Serie A1 grazie alla vittoria nel playoff di A2. Le sue doti sono spiccate nel corso della "Ukraine International Cup 2021", manifestazione internazionale che si è svolta a Kiev il 22 e 23 maggio scorso, dove ha gareggiato insieme

a Ludovico Edalli, neo Campione d'Italia con la Pro Patria Bustese e aviere dell'Aeronautica Militare che si sta preparando ai Giochi Olimpici di Tokyo, e al maceratese Matteo Levantesi. Nel concorso All Around, che ha visto Ludovico Edalli vincere la medaglia di bronzo e Lavantesi ai piedi del podio Levantesi per appena un decimo, Yumin si è piazzato ottavo. Le prestazioni dei tre ginnasti hanno permesso al team azzurro

di festeggiare la medaglia d'argento come seconda squadra classificata sulle 13 in gara, superata solamente dalla formazione padrona di casa dell'Ucraina. Yumin Abbadini per meno di mezzo punto non è andato a medaglia nella finale alla sbarra, nella quale si è piazzato quarto con il totale di 13,550, alle spalle della medaglia di bronzo, il francese Paul Degouy (14,000 pt.). Per il ginnasta bergamasco solo conferme di



Yumin Abbadini, al centro, tra gli altri due azzurri Edalli e Levantesi con cui ha vinto l'argento a squadre a Kiev (credits: federginnastica).

quanto decisamente buono aveva fatto vedere prima del lockdown, che forse ne ha frenato l'evoluzione. Ai campionati italiani di ginnastica artistica dello scorso novembre, Yumin Abbadini ha conquistato il terzo posto nel cavallo con maniglie, sfiorando il bronzo alla sbarra. Le grandi qualità di Yumin Abbadini sono emerse nel settembre 2019, a Guimares in Portogallo, sede di una tappa di World Challenge Cup.

In quella circostanza il giovane ginnasta bergamasco si è aggiudicato la medaglia di bronzo nella finale di Coppa del Mondo al cavallo con maniglie di Yumin Abbadini. Il ginnasta allenato da Alberto Busnari, ripercorrendo le orme del suo tecnico plurimedagliato, ottenne in finale un 13.325 (punteggio di partenza 4.9), piazzandosi alle spalle del messicano Corral e dell'inarrivabile giapponese Sugino Takaaki, il cui

score allora ottenuto (14.825 - partenza 6.5) dice tutto. Nella finale agli anelli, forse pagando lo scotto di avere esercizi poco sviluppati negli elementi di forza e slancio forza, Yumin (con 4.6 di partenza) sfiorò il podio piazzandosi in quarta posizione, mentre al corpo libero, al termine di un esercizio ottimamente eseguito, un grave errore nella diagonale finale vide regalato Abbadini al settimo posto.

INDICE



VILL'ARQUATA



LA RICERCA DELL'ECCELLENZA PER PASSIONE!



La nostra Cantina è adagiata in Franciacorta tra le pendici di Colzano, che proteggono il cuore di questo ambiente unico dove la natura concede al vino di trovare il suo effervescente equilibrio.

La cura delle vigne, l'attenzione che ci impegna nella vinificazione e nella selezione dei nostri eccellenti Brut, Extra Brut, Satèn e Rosé sono il risultato di un lavoro meticoloso e professionale, condotto nella nostra terra dove lasciamo che il tempo asseconi il ritmo del sole.

Vill'Arquata, la ricerca dell'eccellenza per passione!

Via Colzano, 29 - 25030 Adro (BS) Italy
Tel: [+39] 335.8396668 - info@villarquata.it - villarquata.it



FOLLOW US:
La Barbatella scuderia
& Vill'Arquata az. agr.

FRANCESCO MESSORI RAGAZZO IN GAMBA

a cura di **Simone Faroni**



Francesco Messori in palleggio nella palestra delle Scuole Medie di Ardesio (credits: Francesca Soli).

Per aver fondato tredicenne la Nazionale Italiana di Calcio Amputati, facendone tuttora il capitano e il testimonial a nemmeno 23 (Bologna, 22 novembre 1998), bisogna essere speciali. “Ho solo una gamba di meno e volevo solo giocare a pallone come tutti”, scherza lui.

“Mai viste le classi seconde e terze, campionesse di decibel, rimanere così in silenzio e a bocca aperta”, sussurrano i professori, tra cui Francesca Soli, fotogiornalista che insegna francese e l’ha proposto a una scolaresca bisognosa di respirare esempi dopo un lockdown asfittico.

Alle Scuole Medie di Ardesio come a New York, Francesco Messori, dalla Correggio di Ligabue, ha zittito tutti. Ma c’è abituato, ormai. Tra il 16 e il 18 marzo, addirittura, nel Palazzo di Vetro dell’Onu, al Change the World Model United Nations, davanti a personalità come l’ex presidente USA Bill Clin-



Messori durante l'incontro tenuto alle Scuole Medie di Ardesio (credits: Francesca Soli).

ton, prendendo la parola con Carlo Ancelotti su invito di Marco Tardelli, eroe mundial di Spagna '82 che l'aveva conosciuto alla Domenica Sportiva per poi curarne la prefazione all'autobiografia, "Mi chiamano Messori". Perché talentuoso, volenteroso e mancino, come l'idolo dal cognome assonante: "A mia mamma Francesca, all'ottavo mese di gestazione, dissero che sarei nato senza la destra.

'Vorrà dire che metterò al mondo un ragazzo in gamba', rispose lei. Giocai tra i normodotati grazie a una variazione regolamentare del Csi, poi questo gruppo Facebook con cui facemmo la Nazionale". Europei, Mondiali in Messico, Champions League, fino all'incontro con papa Francesco I in piazza San Pietro: "Gli ho regalato la fascia, da capitano degli Amputati Azzurri a capitano della Chiesa cattolica.

Non riesco a slacciarla dall'emozione: mi aiutarono lo stesso Pontefice e Bruno Pizzul". La Nazionale Amputati fa parte della FISPE (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali) dal dicembre 2017. Nel giro, anche i bergamaschi Daniele Piana di Bariano e Carlo Avelli di Sola. "Ho conosciuto il Messi da ragazzino quando lavoravo su Reggio Emilia - ci confida la prof. Soli,



A sinistra: sul collo il tatuaggio con la scritta: "solo una gamba in meno" (credits: Francesca Soli). A destra: Francesco Messori ha fondato la Nazionale Italiana di Calcio Amputati quando aveva appena 13 anni (credits: F. Messori/Fb)

modenese di Castelnuovo Rangone trasferita a Piario, nota anche per le mezze maratone -, è un tipo che colpisce subito". "Non mi sento diverso, valorizzo la mia condizione come

mi hanno insegnato i miei genitori", fa lui, con naturalezza disarmante. La stessa con cui firma autografi e riceve doni dai ragazzi di Ardesio. La stessa con cui lascia tutti ad

ascoltarlo in silenzio, come Alcides Ghiggia, Frank Sinatra e Giovanni Paolo II al Maracanà di Rio. Lui, Messori detto Messi, dal Papa attuale s'è fatto sfilare la fascia.

INDICE





sitointerattivo

COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G



ORA LE TUE

IDEE

POSSONO

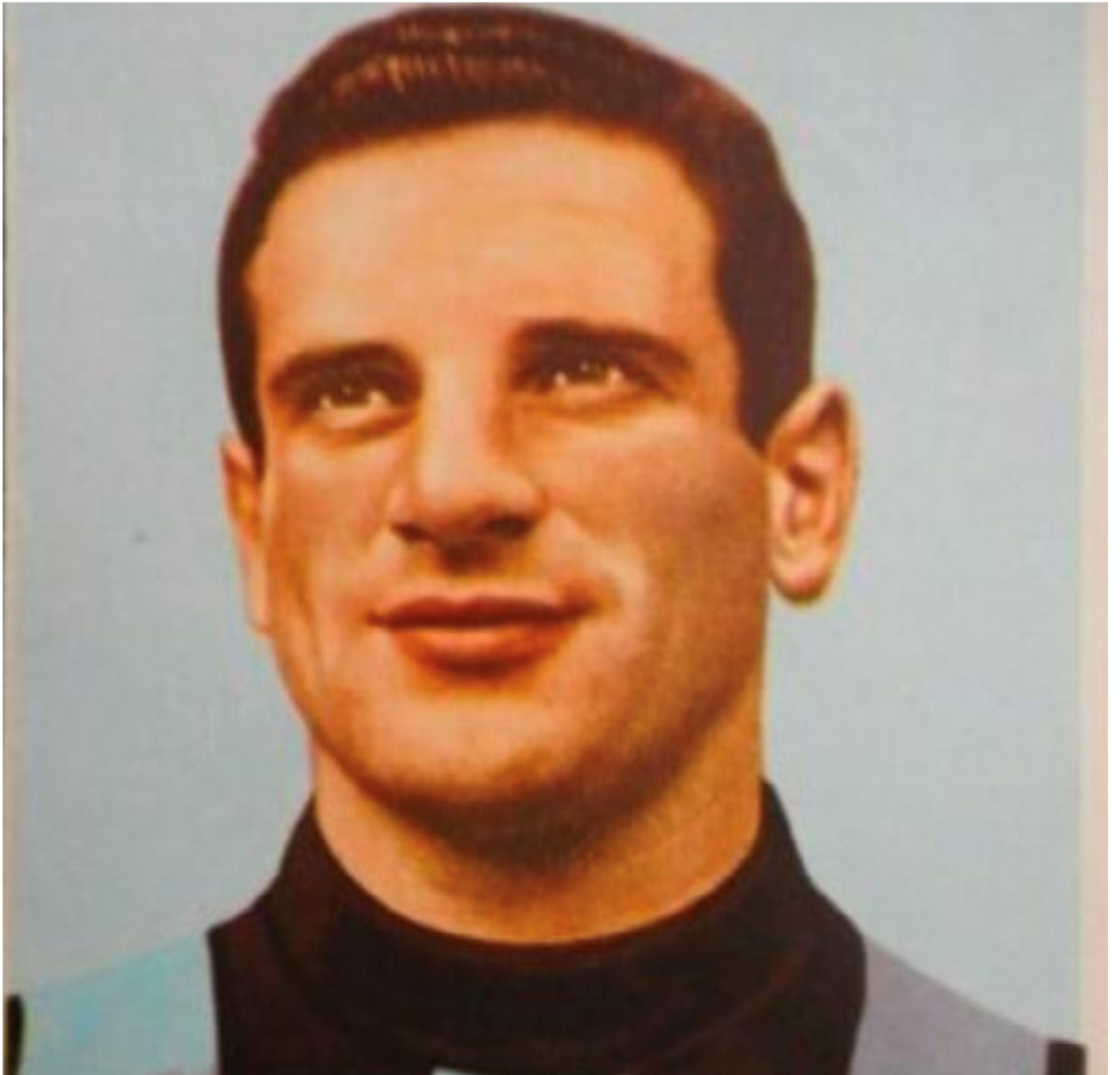
ARRIVARE

OVUNQUE

WWW.SITOINTERATTIVO.IT

ARTURO GENTILI FEDELE ATALANTINO

a cura della **redazione**



Arturo Gentili con la maglia dell'Atalanta in una figurina d'epoca.

Il 2 giugno 1963 allo stadio di San Siro a Milano, data memorabile per legata alla conquista della Coppa Italia, c'era anche Arturo Gentili nel gruppo atalantino. Bergamasco di Stezzano, di ruolo attaccante, Gentili ha indossato la maglia nerazzurra per otto stagioni, dal 1955 al 1963, collezionando complessivamente 68 presenze e 13 gol. Si è spento all'età di 85 anni, nella serata di martedì 25 maggio, dopo avere sperato certamente di rivedere la squadra di Gasperini ripetere quella lontana e storica impresa.

Centravanti e poi ala, cresciuto nelle file del Leffe, accasato all'Atalanta per otto stagioni, sette delle quali nel massimo campionato, per poi indossare disputare il campionato cadetto con le maglie di Varese e Triestina. Tre le stagioni trascorse con gli alabardati, la seconda e la terza in se-

rie C, prima di concludere la propria carriera in serie D nella Gallaratese.

Viene descritto come attaccante dotato di grande velocità, che sfruttava soprattutto il gioco di rimessa. Nonostante la lunga permanenza nelle file dell'Atalanta, non riuscì a giocare in modo stabile. Difatti veniva utilizzato soltanto in particolari situazioni di gara, soprattutto quando la propria squadra doveva sfruttare l'arma del contropiede.

Ha disputato tre campionati di serie B: con l'Atalanta nel 1958-59, dopo che la stagione precedente la squadra era arrivata 17esima di serie A ed era retrocessa; con il Varese, nel 1963-64 con la squadra biancorossa che aveva vinto in campionato di serie C, segnando un solo gol; e la stagione seguente con la Triestina, che retrocesse in C. Con gli alabardati disputò 76 partite segnando 15 gol.

Dieci presenze e una rete in serie D, a fine carriera. Su una vecchia figurina distribuita agli inizi degli anni '60, in cui è ritratto con la maglia dell'Atalanta, Arturo Gentili (statura 1,69 e peso 68 kg) viene descritto "elemento veloce e insidioso, che dovrebbe trovare l'annata della sua definitiva affermazione tra i Moschettieri, non mancandogli la classe e il desiderio di ben figurare". Citazioni che richiamano un calcio d'altri tempi, in cui i giudizi erano prevalentemente speranzosi e offrivano spazio ai sogni di una carriera. Che per Gentili avrebbe potuto essere più premiante di quanto lo sia stata. Ha prevalso il legame con l'Atalanta, a cui ha offerto il suo contributo pure figurando poche volte nel tabellino. Per questo merita di essere additato alle nuove generazioni come esempio di fedeltà calcistica e professionale.



pernice.com



Bergamo

fieri di
raccontare
la storia



EXCLUSIVE COMMUNICATION STUDIO

2020/21

MY WAY

[A MODO MIO]



#oriocentermymway

Oriocenter
SELECTED STORES

oriocenter.it

